

Rotary e Rotaract fanno squadra per le cure palliative

Quasi 5mila euro sono stati donati dai club piacentini alla rete locale dell'Ausl

PIACENZA

● Rotary e Rotaract tutti uniti per aiutare le cure palliative. Sono quasi cinquemila euro i fondi che tutti i club del territorio della famiglia Rotary hanno deciso di donare alla rete locale di cure palliative dell'Ausl di Piacenza. La consegna dell'assegno, che ammonta per la precisione

a 4640 euro, si è svolta ieri mattina nella sala riunioni della direzione generale dell'ospedale di Piacenza alla presenza del direttore generale Luca Baldino, della direttrice e del coordinatore di cure palliative Raffaella Bertè e Davide Cassinelli e dei rappresentanti di Rotary Piacenza, Rotary Piacenza Farnese, Rotary Piacenza Valli Nure e Trebbia, Rotary Valtidone, Rotary Sant'Antonino, Rotary Fiorenzuola, Rotary Cortemaggiore Palavicino e Rotaract di Piacenza e Fiorenzuola.

Nello specifico la donazione sarà utilizzata per un'attività di formazione dedicata agli stessi operatori sanitari e finalizzata anche ad aumentare la sensibilizzazione della popolazione: «Non è la prima volta che il Rotary si prende a cuore la rete delle cure palliative - ha fatto notare Bertè - noi non usiamo strumenti, non produciamo prestazioni: ci è stata data fiducia ed è una fiducia che si è tradotta in numeri dietro ai quali ci sono delle persone formate ad hoc non solo per curare i sintomi, ma anche per comuni-



La consegna dei fondi ieri mattina in direzione generale FOTO LUNINI

care e aiutare le famiglie a fare delle scelte».

Nel 2017 i pazienti segnalati alla rete di Cure palliative sono stati 763 di cui 488 ricoverati nei due hospice territoriali; l'equipe di cure palliative domiciliari inve-

ce ha effettuato lo scorso anno 207 consulenze a domicilio richieste dai medici di famiglia.

«Da sempre i Rotary hanno a cuore le esigenze del territorio - ha spiegato il presidente di Rotary Piacenza Leonardo Bragalini

presente insieme ai "collegli" degli altri club Giorgio Croci, Lorenza Dordoni, Maria Grazia Sabato, Rinaldo Onesti, Giancarlo Bossi, Cecilia Camorali e Nereo Trabacchi - in questo caso abbiamo deciso di aiutare la rete delle cure palliative perché crediamo che sia un comparto che ha bisogno di sostegno e di visibilità. Le raccolte sono avvenute in ogni club in maniera autonoma e riteniamo il risultato come un obiettivo raggiunto: speriamo di avere fatto una cosa utile».

Da parte sua Baldino ha ringraziato i club, evidenziando che «fare cultura in cure palliative è fondamentale per garantire, attraverso il miglioramento delle competenze degli operatori, la migliore qualità di vita possibile ai pazienti affetti da malattie croniche in fase avanzata».

— Betty Paraboschi